

Intervista allo Staff Didattico ASVI

Laura Ciccardini e Federica Ambrosini, Responsabili dei Master Internazionali ASVI, raccontano com'è nata *ASVI School for Management*: una scuola che si concepisce come network professionale di tras-formazione sociale accessibile ed incisivo

Dal 1998 il cammino è stato lungo e i progressi realizzati, tanti.

Accanto all'introduzione nel settore della formazione a distanza (1998) e dell'e-learning, una lunga serie di innovazioni significative sono state introdotte: i primi Master in Italia in Fund Raising, Europrogettazione, Management e Project Management, la formazione "di profilo professionale", la formazione parallela delle competenze personali, manageriali, di leadership, la eterogeneità creativa dei professionisti in formazione (manager, operatori e neolaureati, provenienti sia dal for profit che dal nonprofit), la creazione della più ampia comunità professionale italiana oggi organizzata anche territorialmente a livello regionale, gli standard internazionali dei contenuti aggiornati in base a esigenze e trend del settore, le metodologie formative centrate su e-learning, valorizzazione del rapporto "peer to peer", stage anche internazionali, la gestione creativa ed esperienziale dell'aula, il coaching, la scelta di qualità dei docenti (tutti protagonisti del settore ma anche manager ed imprenditori for profit), la forma di governance che vede al suo interno, il mondo del lavoro, leaders di spessore, personalità scientifiche, studenti ed ex-studenti, in modo da garantire sempre radicamento e adeguato livello.

La formazione di fatto è ora "blended" (mista) e alterna e-learning, aula "dinamica" full immersion (esclusivamente nei fine settimana), stage e project work.

«Strada facendo - prosegue la coordinatrice didattica della Scuola, Laura Ciccardini - sviluppiamo parallelamente sia i contenuti che l'ampiezza del network, che oggi conta un migliaio tra organizzazioni ed operatori formati e fa riferimento alla 'Community ASVI' sia virtuale che regionale».

«Un'idea vincente - dichiara Giada Pizzarello, Responsabile Orientamento, - fu anche di avere l'intuito di 'formare dentro' le persone, ed inserimmo metodiche di orientamento e bilancio delle competenze uniche in Europa: analisi dello stile manageriale e di lavoro in gruppo, analisi delle "ancore di carriera", definizione chiara del "sogno" come obiettivo a medio-lungo termine. Oggi, i corsisti, anche quando cinquantenni, hanno molti momenti di orientamento ed escono con un piano di carriera ben definito, piano di relazioni esterne incluso».

«Si lavora poi sulle competenze personali e manageriali, quali gestione ed organizzazione del lavoro, ascolto attivo e comunicazione persuasiva, gestione dei conflitti, negoziazione, public speaking, leadership», aggiunge Federica Ambrosini, Psicologa del Lavoro e Direttrice Didattica della Scuola.

La formazione è anche molto pratica e ricca di attrezzi del mestiere, nel caso delle organizzazioni viene co-progettata, si valorizzano al massimo i saperi dei gruppi cercando di rendere esplicite le conoscenze tacite e oggettive le conoscenze soggettive, vengono previsti sistemi di knowledge management e di accompagnamento "post corso". A un anno dal master i risultati occupazionali, per quanto riguarda i giovani sono assolutamente positivi; i risultati del lavoro nelle Organizzazioni i cui operatori hanno seguito la formazione, decisamente migliori sia nei contenuti che nei processi.

La Scuola interviene attivamente per promuovere discipline e professioni, come quella del Campaigner. Collabora ad azioni di sistema territoriali o nazionali, come con l'"Osservatorio sulle Professioni, il Lavoro e le Buone Prassi nel nonprofit", oggi principale referente degli operatori e dei media italiani sui temi del lavoro, delle professioni e della qualità nel settore. Negli anni l'attività formativa si sta internazionalizzando: corsisti in tutte le parti del mondo, stage internazionali, potenzialità di lavorare ovunque, studenti e docenti anche non italiani, organizzazione di incontri formativi internazionali e un ruolo riconosciuto di sempre maggior impegno scientifico e formativo in Europa a fianco dei leader europei del Terzo Settore. Ritenuta fundamentalmente vinta la sfida culturale della professionalizzazione, su cui tutti sono ormai d'accordo, l'attenzione si sposta oggi, sulle capacità di leadership.

Oggi, conclude Laura Ciccardini *«i "corsisti" danno il loro contributo professionale e manageriale in tutte le principali organizzazioni nonprofit italiane e non, mantenendo uno stile legato al sogno di cambiamento sociale, perseguendo concretamente risultati di qualità».*

Per tutti vale sempre il detto della Scuola: *"Il coraggio di avere un sogno. Le competenze per realizzarlo".*